

## La sanità, gli scenari

# Ospedali, sos rinforzi stop agli ambulatori

### LA RIVOLUZIONE

Gabriella Cuoco

Sospese le prestazioni ambulatoriali negli ospedali di Sessa Aurunca, San Felice a Cancelli, Santa Maria Capua Vetere e Maddaloni. Presidi già colpiti da provvedimenti nel periodo della pandemia. Il direttore generale dell'Asl di Caserta, Amedeo Blasotti, in una nota diramata ieri, ha precisato che il provvedimento è scaturito "dalla carenza di risorse umane presso il pronto soccorso dell'ospedale di Sessa Aurunca". Infatti, ultimamente al San Rocco si sono dimessi due dirigenti medici internisti e a breve ci sarà il pensionamento del responsabile della Medicina. In controtendenza a quanto scritto, Blasotti precisa che non ha intenzione di toccare gli ambulatori attivi. «Rivedremo le liste d'attesa - precisa - e gli ambulatori attivi non verranno toccati mentre quelli inattivi saranno oggetto di ricognizione per poter riportare il personale nel pronto soccorso carenti di personale».

L'Asl di Caserta, inoltre, ha chiarito che le visite previste nelle agende dei Cup saranno comunque spostate presso i distretti sanitari, in quanto i medici degli ospedali impegnati negli ambulatori dovranno sopprimere alla carenza attuale di personale medico al pronto soccorso sessano. Nel frattempo, ha chiesto ai direttori ospedalieri di indicare, entro 48 ore, i nominativi di coloro vogliono fare prestazioni aggiuntive presso la struttura sessana, altrimenti si provvederà alla mobilità temporanea d'urgenza nell'ambito della disciplina di appartenenza (Medicina Interna, Pneumologia, Gastroenterologia, Geriatria, Cardiologia e Lungodegenza), tra tutti i dirigenti medici degli ospedali di

► A Sessa Aurunca inviati medici spostati da Maddaloni, San Felice e Santa Maria

► I sindaci: «Siamo pronti a manifestare non sospendere ma aumentare i servizi»



L'EMERGENZA Carenza di medici al "San Rocco" di Sessa Aurunca

**I SINDACATI CHIEDONO UN INCONTRO URGENTE CON IL MANAGER ASL «TRASFERIRE PERSONALE NON PUÒ RISOLVERE PROBLEMI STRUTTURALI»**

Maddaloni, San Felice a Cancelli e Santa Maria Capua Vetere.

### LE SIGLE

La notizia, nel giro di pochissime ore, ha scatenato malumori tra i sindacati. I referenti Cisl Fp, Cgil, Uil Fpl, Fials, Nursing Up, Nursind hanno già chiesto un incon-

### Maddaloni

#### Cantieri, al nosocomio modificati gli ingressi

I cantieri entrano nel vivo. Rivoluzionati gli accessi all'ospedale di Maddaloni: da subito, per gli utenti non autonomi (barellati o in sedia a rotelle) e per il personale non sarà più possibile accedere dal varco principale di via Libertà. Per le attività di ricovero, per l'accesso agli esami diagnostici e alla attività dei reparti nonché attività ambulatoriali attivate, si potrà entrare dal vecchio accesso di via Roma (scala C). Per spostarsi tra le varie aree del nosocomio sarà necessario utilizzare il tunnel sotterraneo che consentirà di accedere ai vari servizi erogati nell'area della scala A (Cup, Archivio, Laboratorio Analisi ed Uffici della Direzione Presidiale) per potere raggiungere l'area interessata dalle attività di scavo delle fondazioni del nuovo Pronto Soccorso.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

tro urgente. «Come Cisl Fp, - dice il segretario provinciale Nicola Cristiani - riteniamo che la disposizione emanata fa comprendere che la situazione attuale dei servizi di emergenza è gravissima. Garantire oggi i medici in pronto soccorso con disposizioni di servizio dall'alto, non risolve il problema. Espone solo al pericolo di perdere anche quei pochi medici rimasti in servizio. La soluzione passa attraverso le prestazioni aggiuntive volontarie aperte a tutti i medici della rete ospedaliera aziendale».

Sulla stessa linea d'onda, anche il segretario regionale della Fials, Salvatore Stabile. «Siamo fortemente contrari - spiega - alla chiusura degli ambulatori dei tre ospedali anche perché esiste una programmazione messa in piedi per l'abbattimento delle liste d'attesa. Qualora non si dovesse trovare una soluzione, è plausibile che i medici effettuino prestazioni aggiuntive in base alla loro disponibilità. Non c'è assolutamente bisogno di questa drastica posizione da parte dell'Azienda sanitaria».

Preoccupata anche Rosa Nuzzo, coordinatrice provinciale della Nursing Up. «La sanità non fun-

ziona così. È difficile pensare di chiudere gli ambulatori - rincara - quando ci sono prenotazioni già registrate. Allo stesso tempo, non si può pensare ad un pronto soccorso senza medici. È una situazione difficile e proprio per questo motivo è necessario trovare una soluzione a breve scadenza. Non si può parlare di mobilità ad horas. Non è giusto ed è antisindacale».

### LE FASCE TRICOLORI

Anche i sindaci di Maddaloni, San Felice a Cancelli e Santa Maria Capua Vetere si sentono coinvolti in prima persona. «Le attività sanitarie devono essere incrementate - dice Andrea De Filippo, sindaco di Maddaloni - e non sospese. Non è un ragionamento giusto e comprensibile. Gli ambulatori ospedalieri sono importantissimi anche perché il nostro nosocomio ne ha già subite tante negli ultimi anni. So che anche consiglieri regionali sta seguendo la vicenda da vicino». «Sono pronto a fare la barricata - Emilio Nuzzo, sindaco di San Felice a Cancelli - Hanno già smembrato l'ospedale Ave Gratia Plena senza concordare nulla con la massima autorità sanitaria sul territorio. Ho già scritto a Blasotti, voglio risposte altrimenti agisco. Non abbiamo cliniche territoriali a San Felice, mi chiedo dove andranno i nostri anziani».

«Siamo in emergenza oramai - aggiunge Antonio Mirra, sindaco sammaritano - Nonostante tutti i tentativi esperiti finora, gli ospedali di Santa Maria Capua Vetere e Maddaloni non sono ancora riusciti ad aprire il relativo pronto soccorso, proprio per carenze di personale. Ho sentito la direzione dell'Asl che mi ha chiarito che comunque, pur in una situazione gravemente emergenziale, le attività ambulatoriali nel nostro nosocomio non saranno sospese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Cardiochirurgia, i posti letto passano da dieci a diciotto

### IL POTENZIAMENTO

Ornella Mincione

I posti letto del reparto di Cardiochirurgia aumenteranno: dagli attuali dieci, diventeranno nel giro di poche settimane diciotto. Al netto dell'applicazione di quanto previsto dal nuovo atto aziendale dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano di Caserta, il potenziamento dei posti letto rispecchia i numeri registrati dalla Cardiochirurgia diretta da Andrea Montalto. A quanto riferiscono dalla direzione strategica, i pazienti ricoverati sono stati 366 nel 2023, a fronte dei 215 del 2021, mentre è sensibilmente ridotta la degenza media dal 18,76 del 2021 al 14,03 del 2023. In pratica non soltanto c'è l'aumento dei pazienti ma sono dimessi in tempi più brevi. «Da tre anni a questa parte abbiamo fatto molto, in prima istanza a livello chirurgico - spiega il primario Montalto - Operiamo di più, rispetto alle due sedute operatorie di qualche tempo fa, ora entriamo in sala praticamente tutti i giorni. Inoltre, abbiamo notato come l'aver portato in sala operatoria nuove tecniche abbia incentivato la richiesta di assistenza da parte dei pazienti».

«Abbiamo notato anche che l'età media dei pazienti è diminuita, sia negli anziani che nei giovani - spiega Montalto - Prima intervenivamo soprattutto negli over 70 mentre ora abbiamo molti 60enni. Tra i giovani, alcuni hanno an-



che trenta e quaranta anni». È chiaro che l'abbassamento dell'età è indice che l'attività dell'unità operativa di Cardiochirurgia è più produttiva rispetto al recente passato, in quanto in genere il paziente più giovane cerca o richiede di essere trasferito in centri di riferimento più conosciuti a livello nazionale. Tra gli interventi più richiesti quello inerente alla valvola mitrale che viene ricostruita (e non cambiata come da tradizione) e l'accesso al sito chirurgico è laterale e non centrale (il paziente ha un taglio a lato del torace e non in mezzo al petto). Quest'ultimo dato inoltre, ha un riflesso psicologico per il paziente al quale viene posta una alter-

**GUBITOSA: «A CASERTA RIORGANIZZAZIONE DELL'INTERO REPARTO» MONTALTO: «INCENTIVATA LA RICHIESTA, DIMINUITA L'ETÀ DEI PAZIENTI»**

nativa alla classica ferita da intervento cardiocirurgico.

### IL DIRETTORE

«È in atto da parte dell'azienda ospedaliera Sant'Anna e San Sebastiano un potenziamento importante del reparto di Cardiochirurgia, necessario per rispondere alle nuove esigenze di salute registrate dal 2021 ad oggi, con dati di attività alla mano», spiega il direttore generale dell'Aorn Gaetano Gubitosa (nella foto). Ed è sempre il manager che annuncia: «saranno implementati i posti letto dell'unità operativa dagli attuali 10 a 18 come previsto dall'atto aziendale. Ci sarà una riorganizzazione complessiva del reparto. In questo modo l'azienda offrirà, come sta offrendo, un contributo vero alla lotta alla mobilità passiva verso altre strutture di altre regioni».

È bene precisare che tale potenziamento è stato reso possibile anche ad una implementazione delle equipe chirurgiche che negli ultimi mesi hanno rafforzato la propria dotazione organica, nonché ad una implementazione tecnologica che ha reso possibile condurre anche terapie chirurgiche all'interno dell'ospedale casertano. Tra i dati infatti c'è anche quello relativo al peso medio Drg, vale a dire la complessità dei casi trattati. Tale indice è rimasto nella media conosciuta, ma oggi, grazie alle nuove tecniche e ai nuovi strumenti, è possibile gestire casi articolati che senza di queste non avrebbero avuto la possibilità di essere gestiti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Follia al pronto soccorso aggredito un vigilante

### LA VIOLENZA

Livia Fattore

Cinque minuti di ordinaria follia. Ancora un episodio di violenza all'interno del pronto soccorso dell'ospedale "San Giuseppe Moscati" di Aversa. Un vigilante è stato raggiunto da un pugno sferrato dal familiare di un paziente del pronto soccorso, costretto a ricorrere alle cure dei sanitari che gli hanno applicato due punti di sutura al sopracciglio. Un carabiniere, nel presidio come paziente e intervenuto per riportare la calma, è stato anche lui oggetto di un'aggressione verbale da parte di un gruppo di donne armate di telefonini. Un episodio che giunge a pochi giorni da un caso analogo avvenuto a Maddaloni, dove vittima della violenza gratuita era stata un'operatrice sanitaria. Subito dopo il pugno sferrato alla malcapitata guardia giurata ne sarebbe nata una rissa stata aggredita dal familiare di un paziente che stava protestando in maniera vivace per i ritardi. Dalle parole, l'uomo è passato ai fatti. Per la cronaca, nella mattinata di ieri, non era-



no presenti i poliziotti del presidio istituito lo scorso mese. «Piena solidarietà - dice il direttore sanitario del Moscati Stefania Fornasier - al vigilante e al carabiniere, ma anche a tutti gli operatori sanitari del pronto soccorso che lavorano in un territorio difficile. Le forze dell'ordine fanno il possibile per garantire la sicurezza di tutti gli addetti».

«Questi episodi - ha detto Salvatore Stabile del sindacato Fials - sono legati all'ormai cronica carenza di personale. I tempi di attesa dell'utenza sono lunghissimi e le aggressioni sono ormai il pane quotidiano. La carenza di organico è ancora più evidente in rapporto al

**AVERSA, SOLIDARIETÀ DELLA DIRETTRICE ALLA GUARDIA GIURATA NUOVO APPELLO: «GARANTIRE SICUREZZA CON I DRAPPELLI»**

numero di utenti che si rivolgono al pronto soccorso per ricevere assistenza ed il numero di pazienti che sosta per giorni prima di ricevere un adeguato ricovero si ripercuote inevitabilmente sul personale. Una situazione che è diventata insostenibile. In tanti preferiscono, appena possono, scappare. Questo soprattutto per le continue aggressioni, per la poca considerazione da parte delle funzioni apicali del reparto e all'eccessiva pressione interna».

«Questa ennesima aggressione - ha detto Pietro Petrone della Uil Sanità di Caserta - non fa altro che confermare la drammatica situazione in cui opera il personale sanitario nei nostri ospedali e gli addetti alla vigilanza. È da tempo che come Uil abbiamo posto la questione a tutti i livelli. Medici e operatori sanitari sono ogni giorno alla mercé di persone che aggrediscono e usano violenza senza alcun rispetto. È il momento di dire basta. Bisogna istituire in ogni presidio il drappello fisso di polizia e garantire a tutti gli operatori la necessaria tranquillità per svolgere un lavoro delicato a tutela della salute dei cittadini. Il presidio Moscati è un ospedale con un accesso giornaliero di utenti tra i più alti della regione in quanto serve oltre la zona sud di Caserta e l'area Aversana tutto la parte nord della provincia di Napoli. È il momento di intervenire con immediatezza e fermezza a tutela dei nostri operatori».

© RIPRODUZIONE RISERVATA